

25 NOVEMBRE

GIORNATA MONDIALE

CONTRO LA

VIOLENZA SULLE DONNE

e

CONTRO

LE VIOLENZE DI GENERE

Classi 2[^] A - 3[^] D
A.S. 2020/2021



LE SORELLE MIRABAL

Patria - Minerva - Maria Teresa



Le sorelle Mirabal furono assassinate il 25 Novembre del 1960 perché si erano opposte alla tirannia di un governo brutale come quello di Rafael Leonidas Trujillo, nella Repubblica Dominicana. Uccise a bastonate e buttate in un burrone.

La **Giornata** internazionale per l'eliminazione della violenza contro le **donne** è una ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nel dicembre 1999. La data è stata scelta per ricordare il sacrificio delle sorelle Mirabal Patria, Minerva e Maria Teresa.

E il sacrificio delle donne fu noto al mondo intero solo nel 1999, quando questa storia piena di violenza e di disuguaglianza di genere giunse sul tavolo dell'assemblea dell'Onu. Anche l'Italia, dal 2005, celebra il ricordo di tutte le donne vittime di violenza. Perché ancora oggi, a distanza di cinquantotto anni dall'assassinio delle sorelle Mirabal, a casa, a scuola, a lavoro, per strada, su internet, una donna su tre (secondo i dati forniti dall'Onu) subisce violenza fisica e psicologica.

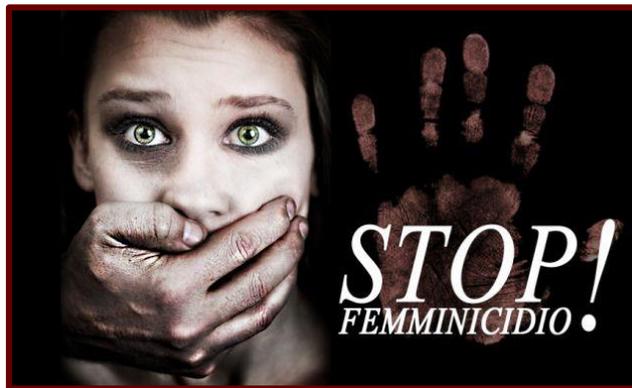


25 NOVEMBRE

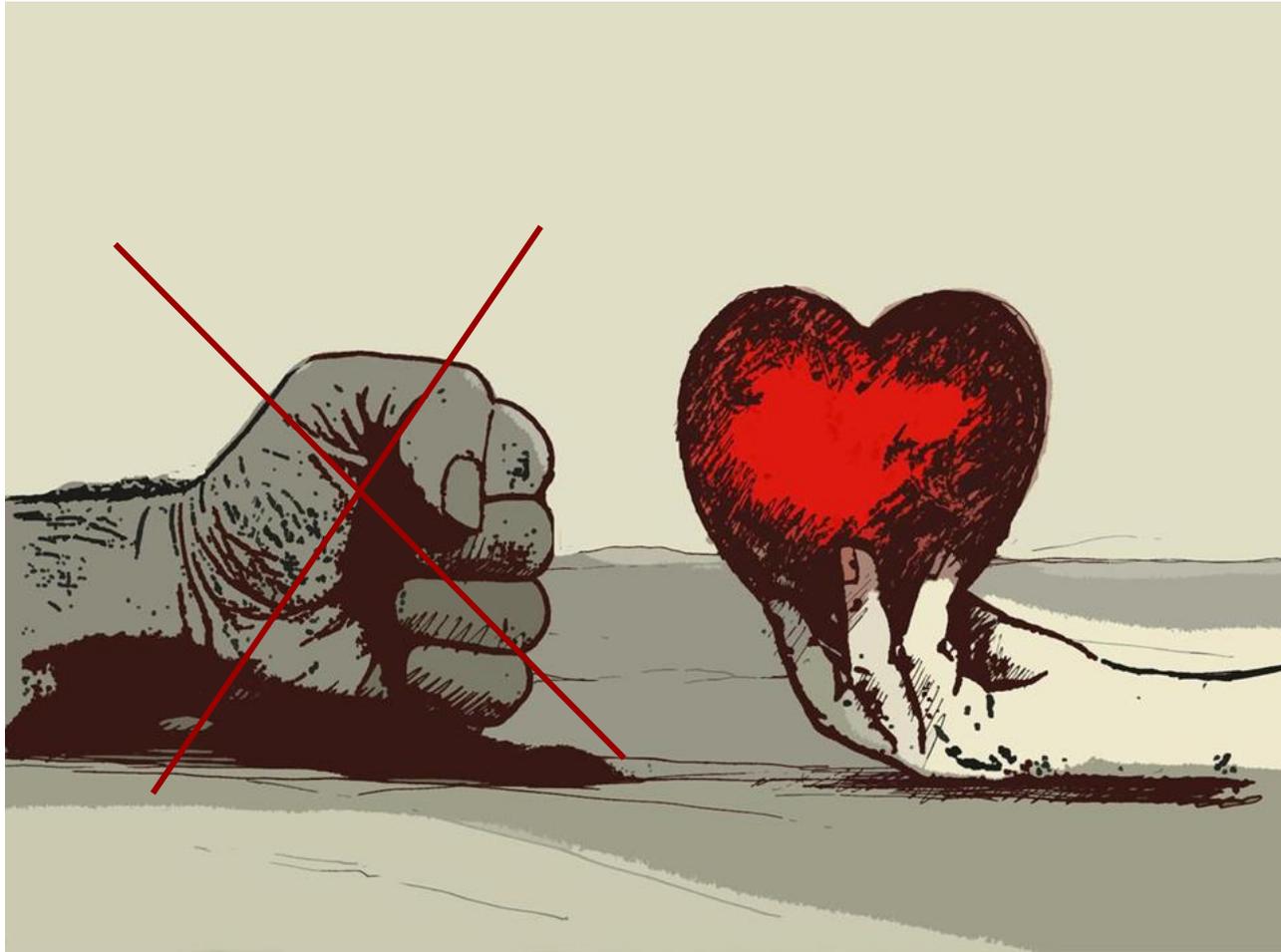
**GIORNATA CONTRO
LA VIOLENZA SULLE DONNE**

**PER TUTTE LE VIOLENZE CONSUMATE SU DI LEI,
PER TUTTE LE UMILIAZIONI CHE HA SUBITO,
PER IL SUO CORPO CHE AVETE SFRUTTATO,
PER LA SUA INTELLIGENZA CHE AVETE CALPESTATO,
PER L'IGNORANZA IN CUI L'AVETE LASCIATA,
PER LA LIBERTÀ CHE LE AVETE NEGATO,
PER LA BOCCA CHE LE AVETE TAPPATO,
PER LE ALI CHE LE AVETE TAGLIATO,
PER TUTTO QUESTO:**

IN PIEDI SIGNORI, DAVANTI A UNA DONNA!



L'Assemblea generale Onu, l'Unione Europea e le Nazioni Unite, nel settembre scorso, hanno unito le forze per porre fine al *Femminicidio*, piaga sociale, soprattutto in America latina. Per questo motivo hanno lanciato l'iniziativa Spotlight, finanziando 50 milioni di euro, per attuare programmi globali volti all'eliminazione di tutte le forme di violenza contro le donne, come la violenza sessuale e di genere, il traffico di esseri umani e lo sfruttamento economico, la violenza domestica e familiare. I dati forniti dalle Nazioni Unite, relativi al periodo 2005-2016 per 87 paesi, sono decisamente allarmanti: il 19% delle donne tra i 15 e i 49 anni ha dichiarato di aver subito violenze fisiche e/o sessuali da parte di un partner intimo nei 12 mesi precedenti al sondaggio. Ecco quindi che per l'Onu, e per ogni paese che il 25 novembre porta avanti la sua battaglia in difesa delle vittime, la Giornata contro la violenza sulle donne è anche un monito per raggiungere un traguardo fondamentale nell'ambito dei Diritti Umani: non lasciare più nessuna donna indietro e sola. E soprattutto, mettere finalmente fine alla violenza, di qualsiasi tipo essa sia. In Italia sono stati inizialmente i Centri Antiviolenza e le Case delle Donne sparse sul territorio, a celebrare questa giornata. In seguito, si è sviluppato in modo graduale l'interesse anche da parte delle istituzioni locali e nazionali che hanno sostenuto iniziative e progetti per divulgare e diffondere la necessità di essere vicini alle donne che subiscono ogni giorno abusi e violenze di ogni tipo, violenze che sempre più spesso portano a drammatici epiloghi. Anche quest'anno, quindi, il nostro Paese ha organizzato programmi a tema nelle maggiori città italiane.



E' doveroso ricordare che tra le donne che hanno subito violenza (sessuale, fisica, psicologica) nel corso della storia, spiccano certamente personaggi di rilievo del panorama artistico, storico e culturale italiano. Basti citare Artemisia Gentileschi, straordinaria pittrice caravaggesca italiana del 1600, la quale non fu solo la prima donna ammessa all'Accademia del Disegno di Firenze, ma fu anche la prima donna/coraggio a denunciare una violenza sessuale, accettando di subire la tortura della Sibilla alle dita (supplizio che avrebbe potuto impedirle per sempre di dipingere) pur di rivelare la deflorazione subita della quale chiedeva giustizia. Quello di Artemisia fu il primo processo storico in Italia per stupro. Processo lunghissimo e doloroso che alla fine condannò il colpevole e terminò secondo i dettami dell'epoca: lo stupro era, purtroppo, un reato contro l'onore, non contro la persona. Proprio Artemisia potrebbe essere la figura femminile giusta per affrontare la tematica a scuola e per raccontare attraverso le sue straordinarie opere, come Giuditta decapita Oloferne e Susanna e i vecchioni, il dramma delle donne che hanno subito violenza. L'obiettivo è la piena consapevolezza che nella nostra storia donne come Artemisia, le sorelle Mirabal, e tutte le donne di ieri e di oggi maltrattate, violate e uccise sono state vittime dell'ignoranza, del pregiudizio, della prepotenza, del silenzio e della solitudine. Tutte queste cose insieme tolgono la dignità e qualche volta la vita. La strada per porre fine alla violenza contro le donne richiederà sforzi più vigorosi, per contrastare una discriminazione bastata sul genere profondamente radicata, spesso derivante da norme sociali correlate.

Il CNDDU, attraverso questo Comunicato, intende consegnare un messaggio positivo, un messaggio di speranza, perché i progetti di promozione e sensibilizzazione dei Diritti femminili, se nascono da un sentire comune, possono realmente portare ad una nuova presa di coscienza della dignità della donna. E questo è un traguardo auspicabile. Perché la storia DEVE insegnare, perché dagli errori si DEVE imparare, perché il mondo DEVE andare avanti e non indietro. Solo in questo modo ci saranno i presupposti per cambiare. **Se lo vogliamo veramente, se lo vogliamo tutti insieme.**



**USA
LE MANI**

**SOLO PER
REGALARLE
UN FIORE**

Fragile, opulenta donna, matrice del
paradiso

sei un granello di colpa
anche agli occhi di Dio
malgrado le tue sante guerre
per l'emancipazione.

Spaccarono la tua bellezza
e rimane uno scheletro d'amore
che però grida ancora vendetta
e soltanto tu riesci
ancora a piangere,
poi ti volgi e vedi ancora i tuoi figli,
poi ti volti e non sai ancora dire
e taci meravigliata
e allora diventi grande come la terra
e innalzi il tuo canto d'amore.

Alda Merini

LA VERA FORZA
e' nel
RISPETTO



Il rispetto delle differenze è decisivo per contrastare violenze, discriminazioni e comportamenti aggressivi di ogni genere. Perché il rispetto include un modo di sentire e un modo di comportarsi e relazionarsi fondamentali per realizzare **l'art. 3 della Costituzione**. Perché la scuola deve, può e vuole essere un fattore di uguaglianza, protagonista attiva di quel compito – “rimuovere gli ostacoli” – che la Repubblica assegna a se stessa. Ascolto, dialogo, condivisione: il rispetto significa tutto questo, significa fortificare la democrazia, migliorare la qualità di ogni esperienza di vita, contribuire a far crescere condizioni di benessere per tutte e tutti”.

Fondamentale l'istituzione di un **Piano nazionale** per promuovere nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione al rispetto, per contrastare ogni forma di violenza e discriminazione e favorire il superamento di pregiudizi e disuguaglianze, secondo i principi espressi **dall'articolo 3 della Costituzione italiana**.

La legge 107 punta a rendere centrale l'educazione al rispetto e alla libertà dai pregiudizi, riconoscendo dignità a ogni persona, senza esclusioni, nell'uguaglianza di diritti e responsabilità per tutte e tutti.

*La violenza
sulle donne
è una violazione
dei diritti umani*

(art. 3, Convenzione di Istanbul)

EDUCARE AL RISPETTO,
CONTRO BULLISMO E VIOLENZA:
QUESTO **FA LA DIFFERENZA!**



#EducareAlleDifferenze
ANARKIKKA

25 NOVEMBRE
GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



#SOLOCONUNFIORE

STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

LE MANI ALZATE VANNO BENE SOLO
PER OFFRIRSI VOLONTARIO ALL'INTERROGAZIONE

“2^A A - 3^A D”